

Alla Gazzetta del Sud, edizione di Messina
provme@gazzettadelsud.it
all'attenzione del Capocronista dott. Lucio D'Amico e del dott. Alessandro Tumino
con preghiera di pubblicazione
All'Ordine degli Architetti della Provincia di Messina
architetti@messina.archiworld.it
All'ing. Mario Mega, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto
protocollo@autoritaportualemessina.it
e, p.c. Alla Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Messina,
Architetto Mirella Vinci
soprime@regione.sicilia.it

Oggetto: Messina. Quartiere fieristico. Padiglione delle Mostre.

L'associazione *Do.Co.Mo.Mo. Italia*, referente a livello internazionale di Do.Co.Mo.Mo. International (*International working party for DOcumentation and COnservation of buildings, sites and neighbourhoods of the MOdern MOVement*), si occupa, com'è noto della documentazione e conservazione dell'architettura italiana del Novecento. Da anni l'associazione segue i lavori, appaltati nel giugno 2017, di *Restauro del Portale, del Padiglione delle Mostre e del padiglione Centrale del quartiere fieristico di Messina*.

Le tre architetture progettate dall'architetto Vincenzo Pantano e realizzate alla metà del secolo scorso, costituiscono rilevanti esempi di matrice razionalista, sopravvissute al loro autore prematuramente scomparso proprio quando le sue opere venivano pubblicate e conosciute a livello internazionale. Basti citare, al riguardo, il testo di Paolo Nestler *Neues Bauen in Italien*, pubblicato a Monaco nel 1954. L'architetto Pantano viene affiancato ad architetti come Giuseppe Terragni, Mario Ridolfi, Ignazio Gardella, Alberto Sartoris, Luigi Vietti, Pietro Lingeri, Luigi Vagnetti, Mario De Renzi, Saverio Muratori, Giuseppe Samonà e molti altri emergenti delle fasi precedente e successiva al secondo conflitto mondiale.

Dopo l'intervento sul Portale e il miglioramento sismico del Padiglione delle Mostre, attendevamo la conclusione dei lavori per lanciare iniziative di divulgazione e studio



di questo particolare patrimonio storico, costituito da architetture di rilevante formulazione progettuale, da rivitalizzare con finalizzazioni essenzialmente culturali. Il restauro, a cura dei proff. Francesco Purini, Laura Thermes e Massimo Lo Curzio, ha comportato il recupero di parti degradate e la realizzazioni di parti funzionali, come le scale esterne ai padiglioni, che stabiliscono un corretto e non invasivo rapporto con le strutture preesistenti.

Ma si è appreso dal giornale *Gazzetta del Sud* del 18 giugno u.s. che i professionisti indicati avrebbero in corso una procedura di ritiro dell'incarico essenzialmente motivata dalla mancata adesione nella procedura di approvazione di una Perizia di Variante richiesta dalla Stazione Appaltante (l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto), per la sostituzione della tipologia di infissi del "Padiglione delle Mostre", originariamente in alluminio, che ora si vorrebbero realizzare in acciaio inox, con spessori notevolmente maggiorati.

Riteniamo fondamentale chiarire che tale elemento non va considerato come parte autonoma, avulsa dall'architettura dell'edificio, ma che esso era, anzi, una sorta di convertitore di spazio. Di giorno, lo spazio esterno entrava in quelli interni, ampliandone le prospettive e conferendo loro una straordinaria luminosità naturale. Nelle ore serali, viceversa, gli spazi interni, illuminati artificialmente e proiettati all'esterno con gli arredi e le persone che vi lavoravano, erano ben visibili e alleggerivano in profondità il volume dell'edificio. Ciò era stato ottenuto grazie alla sottigliezza ed eleganza dei profili e dei telai e alle particolari aperture a bascula, concepite per assicurare un opportuno ricambio d'aria nei periodi più caldi, in cui si svolgevano le attività fieristiche. La leggerezza delle chiusure vetrate costituisce, dunque, un filtro tra interno ed esterno, distintivo di tanta architettura del '900 e ottenuto dall'architetto Pantani con l'utilizzo di infissi in alluminio che allora, nel 1954, costituivano una assoluta novità. Tale circostanza contribuisce a determinare la valenza storica e testimoniale dell'edificio, in aggiunta alle sue intrinseche qualità architettoniche. Non a caso, nell'ambito dell'intero complesso, esso è tutelato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina.

Ripristinare, dunque, gli elementi originari, non significa solo ricomporre l'immagine dell'edificio, ma restituirgli le qualità spaziali e architettoniche e, in più, le valenze storiche e testimoniali, che sarebbero del tutto alterate e obliterate dall'uso di



impropri elementi di chiusura del prospetto vetrato. E tale alterazione appare tanto più incomprensibile se si pensa che i progettisti hanno accertato che gli infissi originari in alluminio possono essere oggi riproposti, pur con tutti gli accorgimenti tecnologici e strutturali necessari.

Roma, 27.06.2020

Architetto Ugo Carughi
Presidente *Do.co.mo.mo. Italia*
(già Direttore nella *Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici di Napoli e provincia*)